

I Domenica di Quaresima (Anno A)

(Gen 2,7-9; 3,1-7; Sal 50; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11)

Abbiamo iniziato anche quest'anno, con il rito dell'imposizione delle ceneri, il Tempo di Quaresima che ci prepara alla celebrazione della Passione, Morte e Risurrezione dell'unico Salvatore dell'uomo, Gesù Cristo Signore. E come ogni anno la liturgia ci mette di fronte al motivo per cui c'è la Salvezza e all'unicità del Salvatore. Non ci si salva, infatti, per merito degli altri fondatori di religioni, ma solo per i meriti di Gesù Cristo. E chi, non conoscendolo o conoscendolo inadeguatamente, senza sua colpa, si salva, ottiene la redenzione solo per i meriti di Cristo. Dal fatto che esiste un'"unica" fonte del bene, alla quale tutti siamo chiamati ad attingere come alla sola sorgente di acqua pura presente nel deserto del mondo, possiamo comprendere anche il fatto che esiste, all'origine, un'"unica" causa della privazione di quel bene – cioè del male – che risiede nel "peccato originale", il peccato demonio che ha voluto essere come Dio. Questo peccato di voler essere come Dio è contro la logica, perché Dio è necessariamente unico, come l'universo che è unico per la sua stessa definizione: se infatti ve ne fosse più di uno, questo non sarebbe più l'universo, non sarebbe infatti il "tutto", ma solo una parte del "tutto". E i progenitori degli uomini, cedendo alla tentazione del demonio – raffigurato simbolicamente dal serpente nella narrazione della Genesi – hanno distaccato, con un unico "atto universale", la natura umana dalle leggi che il Creatore ha messo nell'uomo, danneggiandola irreversibilmente. Questo è quel "peccato originale" dell'uomo che solo l'"atto universale" di Cristo, in quanto vero Dio e vero uomo, ha potuto riparare. Così spiega l'Apostolo Paolo nella seconda lettura di oggi. Un unico Salvatore per riparare il danno che un unico atto originario ha inflitto alla natura umana.

A noi è data la libertà di scegliere se aderire con i nostri peccati attuali alla decisione dei progenitori, o aderire alla Salvezza attuata dall'unico Redentore. La Quaresima ci rimette ogni anno davanti alla personale responsabilità di questa scelta, in modo tale che non possiamo nasconderci dietro ad altre "scelte minori", come se ci fossero solo quelle a determinare la nostra vita, fingendo che non ci sia stata una decisione errata fin dall'origine.

È impressionante vedere come ci siano decisioni che, dipendendo da un solo essere, hanno conseguenze su tutti.

– Da una parte:

= la decisione del primo angelo ribelle, divenuto Satana con il primo peccato contro Dio, che ha condizionato tutta la creazione, inducendo ad aderirvi, altri angeli divenuti demoni;

= la decisione della prima coppia umana, Adamo-Eva, che ha condizionato l'intero genere umano, privandolo dell'immortalità corporea e della felicità eterna.

– E dall'altra parte, la decisione di Cristo, Uomo-Dio, di sconfiggere le tentazioni di Satana e di riparare quella natura danneggiata che nessun essere umano sarebbe stato in grado di ricostruire, a causa del danno permanente che la coppia Adamo-Eva le aveva inflitto.

Il Vangelo ci pone davanti a quelle tre tentazioni di Gesù nel deserto che Lui superò e che oggi si ripresentano come "tentazioni della Chiesa". E il cedere o il superare queste tre tentazioni si presenta ancora affidato alla decisione di un solo uomo, che i singoli fedeli

saranno chiamati a decidere se seguire o non seguire responsabilmente.

1 - La prima è la “tentazione del materialismo” («di’ che queste pietre diventino pane»): è la tentazione di calcolare tutto “orizzontalmente”, come se il massimo problema della Chiesa e dell’umanità fosse quello sociale, e il cristianesimo si riducesse al parlare dei poveri.

2 - La seconda è la “tentazione del potere” di dominare dall’alto su tutto e su tutti («lo pose sul punto più alto del tempio») che sfida Dio («gèttati giù»): oggi la Chiesa è tentata, per opera di un solo uomo, che trascina con sé i suoi collaboratori e i fedeli che li seguono, di gettarsi giù nella logica del mondo, presumendo di non sfracellarsi o, addirittura pensando che sia meglio finire a pezzi, dissolvendo la Chiesa nelle religioni e nelle irreligioni del mondo.

3 - La terza è la “tentazione di possedere tutto e tutti” («Tutte queste cose io ti darò»), aprendosi a tutti, ma al prezzo non dichiarato di perdere la fede nell’unico vero Dio, finendo per adorare il mondo e il suo satanico dominatore («se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai»).

Ancora una volta tutto dipende dalla decisione di un solo uomo.

Ma se la Chiesa, a differenza di Cristo, non supererà le tentazioni, sarà un devastante danno per i fedeli e per il genere umano e solo il Signore potrà intervenire a smascherare l’errore, come del resto ha promesso solennemente di fare («le porte degli inferi non prevarranno contro di essa», *Mt 15,18*).

Con Maria Santissima, anche noi ci troviamo oggi ad assistere alla condanna e alla crocifissione del Signore, camuffata in modo che sembri un necessario passo di adeguamento ai tempi... Ma la Quaresima ci avverte che il carnevale, in cui ci si maschera per essere come i personaggi del mondo, è finito e la maschera viene strappata via dal volto del demonio e dei suoi esaltati collaboratori, perché è arrivato il momento di guardare alla realtà per quello che è e dopo la morte in croce è vicino il giorno della Risurrezione di Cristo e si avvicina anche la nostra.

Bologna, 5 marzo 2017